

8-12  
L'infinita fine

8-12  
L'infinita fine

8-12  
L'infinita fine

8-12  
L'infinita fine

Immagini dell'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Immagini dell'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Immagini dell'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Immagini dell'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Barone C.**

**8-12**

**L'INFINITA FINE**

*romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

**Barone C.**

**8-12**

**L'INFINITA FINE**

*romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

**Barone C.**

**8-12**

**L'INFINITA FINE**

*romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

**Barone C.**

**8-12**

**L'INFINITA FINE**

*romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Barone C.**  
Tutti i diritti riservati

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Barone C.**  
Tutti i diritti riservati

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Barone C.**  
Tutti i diritti riservati

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Barone C.**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato al mio caro papà Francesco,  
colui che con il suo corpo per poco tempo  
ha fatto parte della mia vita,  
colui che ancora oggi  
con la sua anima mi è sempre vicino,  
in quest'oggi che ancora vive ogni volta  
che guardo mio figlio,  
che sia di nome che di fatto ha preso il "suo posto" in vita,  
ed è riuscito a ridarmi la ragione per "tornare" a vivere...*

*Dedicato a chi  
come me ancora oggi  
commette il reato di non imparare a vivere.*

*Dedicato al mio caro papà Francesco,  
colui che con il suo corpo per poco tempo  
ha fatto parte della mia vita,  
colui che ancora oggi  
con la sua anima mi è sempre vicino,  
in quest'oggi che ancora vive ogni volta  
che guardo mio figlio,  
che sia di nome che di fatto ha preso il "suo posto" in vita,  
ed è riuscito a ridarmi la ragione per "tornare" a vivere...*

*Dedicato a chi  
come me ancora oggi  
commette il reato di non imparare a vivere.*

*Dedicato al mio caro papà Francesco,  
colui che con il suo corpo per poco tempo  
ha fatto parte della mia vita,  
colui che ancora oggi  
con la sua anima mi è sempre vicino,  
in quest'oggi che ancora vive ogni volta  
che guardo mio figlio,  
che sia di nome che di fatto ha preso il "suo posto" in vita,  
ed è riuscito a ridarmi la ragione per "tornare" a vivere...*

*Dedicato a chi  
come me ancora oggi  
commette il reato di non imparare a vivere.*

*Dedicato al mio caro papà Francesco,  
colui che con il suo corpo per poco tempo  
ha fatto parte della mia vita,  
colui che ancora oggi  
con la sua anima mi è sempre vicino,  
in quest'oggi che ancora vive ogni volta  
che guardo mio figlio,  
che sia di nome che di fatto ha preso il "suo posto" in vita,  
ed è riuscito a ridarmi la ragione per "tornare" a vivere...*

*Dedicato a chi  
come me ancora oggi  
commette il reato di non imparare a vivere.*



## Introduzione

Erano i “terribili” anni ‘70-80... – scrivo terribili perché si parla di Camorra e Morte. –

C’era una famiglia in particolare, il “popolo” la definiva la famiglia dei Baroni, essendo essa di presenza nobile e cortese ma, purtroppo, non solo!

Il Don e i suoi quattro figli.

Ma il secondo era uno di quelli che per salvargli la vita l’avrebbero dovuto assumere al cinema, categoria Camorra; e fu così, che tra un “copione” e l’altro, fallì la sua recitazione (...), come dire, dieci anni di reclusione!

“Il nastro gira”, il buono viene “avvolto”, da chi?!

Se si conoscesse il paradiso non l’avremmo definito. L’avremmo potuto vivere in terra, e senza il fastidio di questo “sbilancio” che non è mai pari. Sarebbe stato un “guadagno” bilanciato solo dalle nostre buone azioni!

Non c’è niente da fare (...), non basta il buon gusto del dovere ed il piacere per scampare a quel copione senza parole, dal residuo di un solo foglio, lo stesso che avrebbe potuto essere oggi un libro.

Non avrebbe mai voluto incontrare l’affilatezza di quella lama “affondata” in se stesso. Il sangue scorre e la sete di vendetta aumenta, è inevitabile incrociare quel sentiero dall’entrata senza uscita, di quel riciclo di sangue donatogli dall’ “attore principale”.

La “gara d’appalto” è iniziata, in palio c’è quel trono dal cuscino simile a quello di una bara che è stato aggiudicato al più assetato di “sangue”: il boss.

Non è stato il cemento, ma è stato il donatore del mio stesso sangue a portare via il fondatore del mio nome.

È trascorso qualche anno, quelli del tipo: “ho tutto ma non si sa per quanto”, per chi almeno ha potuto scegliere la propria fine e

7

## Introduzione

Erano i “terribili” anni ‘70-80... – scrivo terribili perché si parla di Camorra e Morte. –

C’era una famiglia in particolare, il “popolo” la definiva la famiglia dei Baroni, essendo essa di presenza nobile e cortese ma, purtroppo, non solo!

Il Don e i suoi quattro figli.

Ma il secondo era uno di quelli che per salvargli la vita l’avrebbero dovuto assumere al cinema, categoria Camorra; e fu così, che tra un “copione” e l’altro, fallì la sua recitazione (...), come dire, dieci anni di reclusione!

“Il nastro gira”, il buono viene “avvolto”, da chi?!

Se si conoscesse il paradiso non l’avremmo definito. L’avremmo potuto vivere in terra, e senza il fastidio di questo “sbilancio” che non è mai pari. Sarebbe stato un “guadagno” bilanciato solo dalle nostre buone azioni!

Non c’è niente da fare (...), non basta il buon gusto del dovere ed il piacere per scampare a quel copione senza parole, dal residuo di un solo foglio, lo stesso che avrebbe potuto essere oggi un libro.

Non avrebbe mai voluto incontrare l’affilatezza di quella lama “affondata” in se stesso. Il sangue scorre e la sete di vendetta aumenta, è inevitabile incrociare quel sentiero dall’entrata senza uscita, di quel riciclo di sangue donatogli dall’ “attore principale”.

La “gara d’appalto” è iniziata, in palio c’è quel trono dal cuscino simile a quello di una bara che è stato aggiudicato al più assetato di “sangue”: il boss.

Non è stato il cemento, ma è stato il donatore del mio stesso sangue a portare via il fondatore del mio nome.

È trascorso qualche anno, quelli del tipo: “ho tutto ma non si sa per quanto”, per chi almeno ha potuto scegliere la propria fine e

7

## Introduzione

Erano i “terribili” anni ‘70-80... – scrivo terribili perché si parla di Camorra e Morte. –

C’era una famiglia in particolare, il “popolo” la definiva la famiglia dei Baroni, essendo essa di presenza nobile e cortese ma, purtroppo, non solo!

Il Don e i suoi quattro figli.

Ma il secondo era uno di quelli che per salvargli la vita l’avrebbero dovuto assumere al cinema, categoria Camorra; e fu così, che tra un “copione” e l’altro, fallì la sua recitazione (...), come dire, dieci anni di reclusione!

“Il nastro gira”, il buono viene “avvolto”, da chi?!

Se si conoscesse il paradiso non l’avremmo definito. L’avremmo potuto vivere in terra, e senza il fastidio di questo “sbilancio” che non è mai pari. Sarebbe stato un “guadagno” bilanciato solo dalle nostre buone azioni!

Non c’è niente da fare (...), non basta il buon gusto del dovere ed il piacere per scampare a quel copione senza parole, dal residuo di un solo foglio, lo stesso che avrebbe potuto essere oggi un libro.

Non avrebbe mai voluto incontrare l’affilatezza di quella lama “affondata” in se stesso. Il sangue scorre e la sete di vendetta aumenta, è inevitabile incrociare quel sentiero dall’entrata senza uscita, di quel riciclo di sangue donatogli dall’ “attore principale”.

La “gara d’appalto” è iniziata, in palio c’è quel trono dal cuscino simile a quello di una bara che è stato aggiudicato al più assetato di “sangue”: il boss.

Non è stato il cemento, ma è stato il donatore del mio stesso sangue a portare via il fondatore del mio nome.

È trascorso qualche anno, quelli del tipo: “ho tutto ma non si sa per quanto”, per chi almeno ha potuto scegliere la propria fine e

7

## Introduzione

Erano i “terribili” anni ‘70-80... – scrivo terribili perché si parla di Camorra e Morte. –

C’era una famiglia in particolare, il “popolo” la definiva la famiglia dei Baroni, essendo essa di presenza nobile e cortese ma, purtroppo, non solo!

Il Don e i suoi quattro figli.

Ma il secondo era uno di quelli che per salvargli la vita l’avrebbero dovuto assumere al cinema, categoria Camorra; e fu così, che tra un “copione” e l’altro, fallì la sua recitazione (...), come dire, dieci anni di reclusione!

“Il nastro gira”, il buono viene “avvolto”, da chi?!

Se si conoscesse il paradiso non l’avremmo definito. L’avremmo potuto vivere in terra, e senza il fastidio di questo “sbilancio” che non è mai pari. Sarebbe stato un “guadagno” bilanciato solo dalle nostre buone azioni!

Non c’è niente da fare (...), non basta il buon gusto del dovere ed il piacere per scampare a quel copione senza parole, dal residuo di un solo foglio, lo stesso che avrebbe potuto essere oggi un libro.

Non avrebbe mai voluto incontrare l’affilatezza di quella lama “affondata” in se stesso. Il sangue scorre e la sete di vendetta aumenta, è inevitabile incrociare quel sentiero dall’entrata senza uscita, di quel riciclo di sangue donatogli dall’ “attore principale”.

La “gara d’appalto” è iniziata, in palio c’è quel trono dal cuscino simile a quello di una bara che è stato aggiudicato al più assetato di “sangue”: il boss.

Non è stato il cemento, ma è stato il donatore del mio stesso sangue a portare via il fondatore del mio nome.

È trascorso qualche anno, quelli del tipo: “ho tutto ma non si sa per quanto”, per chi almeno ha potuto scegliere la propria fine e

7

che non ha pensato che stava per avere inizio una nuova vita, la stessa da lui concepita!

Il sangue da "impastare" è aumentato, come gli stessi svariati miliardi che non bastano per fermare il tempo che ha diminuito la fine pena dell'attore principale. È come in un film, la pellicola sta per completare il suo percorso: il giorno 8-12 sta per arrivare.

La somiglianza di quel cuscino è diventata realtà: quella bara tra non molto sarà ricoperta da quell'eterna terra.

«TENTACOLI DI MAFIA»: *Una faida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono in centinaia è reale. E adesso bisogna fare i conti con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.*

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il feroce agguato a Francesco, fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla provincia. Un personaggio di spicco del clan di Don Aniello, legato a Peppino e al clan dei Micco. A chi stava dando fastidio Francesco? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?. Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di provincia, fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano, quello dei Micco e dei Mellino, e tenere conto della figura di un altro capo Peppino, ex di don Aniello, ultimamente "allineatosi" con i Micco. È fuori di dubbio, si sottolinea, che il Francesco stesse cercando di emergere da solo, tentando di operare senza una precisa bandiera e già in provincia si era fatto un nome di tutto rispetto. E c'è chi sostiene che proprio per questa sua volontà di indipendenza fosse stato allontanato dai Micco per i quali, fino a poco tempo fa, avrebbe curato determinati interessi. Quali campi si apprestava ad intravedere? E su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di Provincia gli interessi economici sono di un enorme portata; gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al mega progetto dell'Euro Fantasy che dovrebbe andare in porto fra non molto. Si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il movente potrebbe essere ricercato, quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi

che non ha pensato che stava per avere inizio una nuova vita, la stessa da lui concepita!

Il sangue da "impastare" è aumentato, come gli stessi svariati miliardi che non bastano per fermare il tempo che ha diminuito la fine pena dell'attore principale. È come in un film, la pellicola sta per completare il suo percorso: il giorno 8-12 sta per arrivare.

La somiglianza di quel cuscino è diventata realtà: quella bara tra non molto sarà ricoperta da quell'eterna terra.

«TENTACOLI DI MAFIA»: *Una faida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono in centinaia è reale. E adesso bisogna fare i conti con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.*

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il feroce agguato a Francesco, fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla provincia. Un personaggio di spicco del clan di Don Aniello, legato a Peppino e al clan dei Micco. A chi stava dando fastidio Francesco? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?. Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di provincia, fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano, quello dei Micco e dei Mellino, e tenere conto della figura di un altro capo Peppino, ex di don Aniello, ultimamente "allineatosi" con i Micco. È fuori di dubbio, si sottolinea, che il Francesco stesse cercando di emergere da solo, tentando di operare senza una precisa bandiera e già in provincia si era fatto un nome di tutto rispetto. E c'è chi sostiene che proprio per questa sua volontà di indipendenza fosse stato allontanato dai Micco per i quali, fino a poco tempo fa, avrebbe curato determinati interessi. Quali campi si apprestava ad intravedere? E su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di Provincia gli interessi economici sono di un enorme portata; gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al mega progetto dell'Euro Fantasy che dovrebbe andare in porto fra non molto. Si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il movente potrebbe essere ricercato, quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi

che non ha pensato che stava per avere inizio una nuova vita, la stessa da lui concepita!

Il sangue da "impastare" è aumentato, come gli stessi svariati miliardi che non bastano per fermare il tempo che ha diminuito la fine pena dell'attore principale. È come in un film, la pellicola sta per completare il suo percorso: il giorno 8-12 sta per arrivare.

La somiglianza di quel cuscino è diventata realtà: quella bara tra non molto sarà ricoperta da quell'eterna terra.

«TENTACOLI DI MAFIA»: *Una faida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono in centinaia è reale. E adesso bisogna fare i conti con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.*

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il feroce agguato a Francesco, fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla provincia. Un personaggio di spicco del clan di Don Aniello, legato a Peppino e al clan dei Micco. A chi stava dando fastidio Francesco? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?. Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di provincia, fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano, quello dei Micco e dei Mellino, e tenere conto della figura di un altro capo Peppino, ex di don Aniello, ultimamente "allineatosi" con i Micco. È fuori di dubbio, si sottolinea, che il Francesco stesse cercando di emergere da solo, tentando di operare senza una precisa bandiera e già in provincia si era fatto un nome di tutto rispetto. E c'è chi sostiene che proprio per questa sua volontà di indipendenza fosse stato allontanato dai Micco per i quali, fino a poco tempo fa, avrebbe curato determinati interessi. Quali campi si apprestava ad intravedere? E su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di Provincia gli interessi economici sono di un enorme portata; gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al mega progetto dell'Euro Fantasy che dovrebbe andare in porto fra non molto. Si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il movente potrebbe essere ricercato, quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi

che non ha pensato che stava per avere inizio una nuova vita, la stessa da lui concepita!

Il sangue da "impastare" è aumentato, come gli stessi svariati miliardi che non bastano per fermare il tempo che ha diminuito la fine pena dell'attore principale. È come in un film, la pellicola sta per completare il suo percorso: il giorno 8-12 sta per arrivare.

La somiglianza di quel cuscino è diventata realtà: quella bara tra non molto sarà ricoperta da quell'eterna terra.

«TENTACOLI DI MAFIA»: *Una faida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono in centinaia è reale. E adesso bisogna fare i conti con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.*

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il feroce agguato a Francesco, fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla provincia. Un personaggio di spicco del clan di Don Aniello, legato a Peppino e al clan dei Micco. A chi stava dando fastidio Francesco? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?. Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di provincia, fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano, quello dei Micco e dei Mellino, e tenere conto della figura di un altro capo Peppino, ex di don Aniello, ultimamente "allineatosi" con i Micco. È fuori di dubbio, si sottolinea, che il Francesco stesse cercando di emergere da solo, tentando di operare senza una precisa bandiera e già in provincia si era fatto un nome di tutto rispetto. E c'è chi sostiene che proprio per questa sua volontà di indipendenza fosse stato allontanato dai Micco per i quali, fino a poco tempo fa, avrebbe curato determinati interessi. Quali campi si apprestava ad intravedere? E su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di Provincia gli interessi economici sono di un enorme portata; gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al mega progetto dell'Euro Fantasy che dovrebbe andare in porto fra non molto. Si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il movente potrebbe essere ricercato, quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi

*della mafia. Ancora tutto da verificare anche per il delitto di Paolone S., pregiudicato, che non è stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica. I suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di provincia.*

Il sorriso di un giovane padre di tre figli si è spento: quel padre che avrebbe potuto vivere e provare quell'ebbrezza d'aver capito tutto... è svanito.

E fu così che ebbe inizio, l'infinita fine...

9

*della mafia. Ancora tutto da verificare anche per il delitto di Paolone S., pregiudicato, che non è stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica. I suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di provincia.*

Il sorriso di un giovane padre di tre figli si è spento: quel padre che avrebbe potuto vivere e provare quell'ebbrezza d'aver capito tutto... è svanito.

E fu così che ebbe inizio, l'infinita fine...

9

*della mafia. Ancora tutto da verificare anche per il delitto di Paolone S., pregiudicato, che non è stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica. I suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di provincia.*

Il sorriso di un giovane padre di tre figli si è spento: quel padre che avrebbe potuto vivere e provare quell'ebbrezza d'aver capito tutto... è svanito.

E fu così che ebbe inizio, l'infinita fine...

9

*della mafia. Ancora tutto da verificare anche per il delitto di Paolone S., pregiudicato, che non è stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica. I suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di provincia.*

Il sorriso di un giovane padre di tre figli si è spento: quel padre che avrebbe potuto vivere e provare quell'ebbrezza d'aver capito tutto... è svanito.

E fu così che ebbe inizio, l'infinita fine...

9



La fine del mio inizio

07/12, ore: 23:30, Francesco era davanti alla tv quando si accorse che al telegiornale si parlava dell'omicidio del suo "amico" siciliano: quello fu un dramma per Francesco essendo che a conoscere Paolo era solo Peppino. Così, in pochi istanti si preparò e decise di andare dal suo amico a chiedere spiegazioni. Prima di uscire però, sapendo che stava per arrivare la sua ora, decise di rivedere i miei occhi. Si avvicinò al box dove io giuovavo, mi strinse forte e, in preda alle lacrime, si autodefinì "un poco di buono", ammettendo quella conseguenza inevitabile che stava per compiersi. I tempi si strinsero, così mi diede il suo ultimo ricordo: una collanina in oro che lui portava sempre con sé, che da quel giorno divenne mia.

Prima di raggiungere Peppino, si fermò a casa di don Nunzio, dove ci fu un saluto speciale con il mio fratellino. Poi uscì di casa: 08/12, ore 2:15.

Mentre stava circolando fu circondato da diverse auto e:

Si indaga sulla serie di delitti degli ultimi giorni in provincia Anche l'influenza dei clan siciliani sul potere della camorra

Tentacoli di mafia

Una fida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono a centinaia, è reale. E adesso bisogna fare i conti anche con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli, e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il ferreo agguato a Francesco [redacted] fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla periferia di [redacted]. Un personaggio di spicco, ex [redacted] legato a [redacted] e al clan dei [redacted] a chi stava dando fastidio Francesco [redacted]? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?

Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di [redacted], fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano ad [redacted] e del [redacted] e del [redacted] in questo ambito, della figura di un altro capo: P. [redacted] ex [redacted].

Quali campi si apprestava ad invadere? È su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di [redacted] gli interessi economici sono di una enorme portata, gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al megaprogetto del Parco a [redacted] la fantastica Eur [redacted] che dovrebbe andare in porto fra non molto; si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il momento potrebbe essere ricercato quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi della mafia.

Ancora tutto da verificare anche per il delitto di [redacted] stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica; i suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi, che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di determinati interessi.

È fuori di dubbio, si sottolinea, che il [redacted] stesso cercando di emergere da solo, tentando di operare senza una precisa bandiera, e si era fatto un nome di tutto rispetto. E c'è chi sostiene che proprio per questa sua volontà di indipendenza, fosse stato allineato dal [redacted] per i quali, fino a qualche tempo fa, avrebbe curato determinati interessi.

La fine del mio inizio

07/12, ore: 23:30, Francesco era davanti alla tv quando si accorse che al telegiornale si parlava dell'omicidio del suo "amico" siciliano: quello fu un dramma per Francesco essendo che a conoscere Paolo era solo Peppino. Così, in pochi istanti si preparò e decise di andare dal suo amico a chiedere spiegazioni. Prima di uscire però, sapendo che stava per arrivare la sua ora, decise di rivedere i miei occhi. Si avvicinò al box dove io giuovavo, mi strinse forte e, in preda alle lacrime, si autodefinì "un poco di buono", ammettendo quella conseguenza inevitabile che stava per compiersi. I tempi si strinsero, così mi diede il suo ultimo ricordo: una collanina in oro che lui portava sempre con sé, che da quel giorno divenne mia.

Prima di raggiungere Peppino, si fermò a casa di don Nunzio, dove ci fu un saluto speciale con il mio fratellino. Poi uscì di casa: 08/12, ore 2:15.

Mentre stava circolando fu circondato da diverse auto e:

Si indaga sulla serie di delitti degli ultimi giorni in provincia Anche l'influenza dei clan siciliani sul potere della camorra

Tentacoli di mafia

Una fida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono a centinaia, è reale. E adesso bisogna fare i conti anche con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli, e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il ferreo agguato a Francesco [redacted] fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla periferia di [redacted]. Un personaggio di spicco, ex [redacted] legato a [redacted] e al clan dei [redacted] a chi stava dando fastidio Francesco [redacted]? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?

Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di [redacted], fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano ad [redacted] e del [redacted] e del [redacted] in questo ambito, della figura di un altro capo: P. [redacted] ex [redacted].

Quali campi si apprestava ad invadere? È su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di [redacted] gli interessi economici sono di una enorme portata, gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al megaprogetto del Parco a [redacted] la fantastica Eur [redacted] che dovrebbe andare in porto fra non molto; si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il momento potrebbe essere ricercato quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi della mafia.

Ancora tutto da verificare anche per il delitto di [redacted] stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica; i suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi, che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di determinati interessi.

La fine del mio inizio

07/12, ore: 23:30, Francesco era davanti alla tv quando si accorse che al telegiornale si parlava dell'omicidio del suo "amico" siciliano: quello fu un dramma per Francesco essendo che a conoscere Paolo era solo Peppino. Così, in pochi istanti si preparò e decise di andare dal suo amico a chiedere spiegazioni. Prima di uscire però, sapendo che stava per arrivare la sua ora, decise di rivedere i miei occhi. Si avvicinò al box dove io giuovavo, mi strinse forte e, in preda alle lacrime, si autodefinì "un poco di buono", ammettendo quella conseguenza inevitabile che stava per compiersi. I tempi si strinsero, così mi diede il suo ultimo ricordo: una collanina in oro che lui portava sempre con sé, che da quel giorno divenne mia.

Prima di raggiungere Peppino, si fermò a casa di don Nunzio, dove ci fu un saluto speciale con il mio fratellino. Poi uscì di casa: 08/12, ore 2:15.

Mentre stava circolando fu circondato da diverse auto e:

Si indaga sulla serie di delitti degli ultimi giorni in provincia Anche l'influenza dei clan siciliani sul potere della camorra

Tentacoli di mafia

Una fida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono a centinaia, è reale. E adesso bisogna fare i conti anche con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli, e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il ferreo agguato a Francesco [redacted] fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla periferia di [redacted]. Un personaggio di spicco, ex [redacted] legato a [redacted] e al clan dei [redacted] a chi stava dando fastidio Francesco [redacted]? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?

Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di [redacted], fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano ad [redacted] e del [redacted] e del [redacted] in questo ambito, della figura di un altro capo: P. [redacted] ex [redacted].

Quali campi si apprestava ad invadere? È su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di [redacted] gli interessi economici sono di una enorme portata, gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al megaprogetto del Parco a [redacted] la fantastica Eur [redacted] che dovrebbe andare in porto fra non molto; si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il momento potrebbe essere ricercato quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi della mafia.

Ancora tutto da verificare anche per il delitto di [redacted] stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica; i suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi, che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di determinati interessi.

È fuori di dubbio, si sottolinea, che il [redacted] stesso cercando di emergere da solo, tentando di operare senza una precisa bandiera, e si era fatto un nome di tutto rispetto. E c'è chi sostiene che proprio per questa sua volontà di indipendenza, fosse stato allineato dal [redacted] per i quali, fino a qualche tempo fa, avrebbe curato determinati interessi.

La fine del mio inizio

07/12, ore: 23:30, Francesco era davanti alla tv quando si accorse che al telegiornale si parlava dell'omicidio del suo "amico" siciliano: quello fu un dramma per Francesco essendo che a conoscere Paolo era solo Peppino. Così, in pochi istanti si preparò e decise di andare dal suo amico a chiedere spiegazioni. Prima di uscire però, sapendo che stava per arrivare la sua ora, decise di rivedere i miei occhi. Si avvicinò al box dove io giuovavo, mi strinse forte e, in preda alle lacrime, si autodefinì "un poco di buono", ammettendo quella conseguenza inevitabile che stava per compiersi. I tempi si strinsero, così mi diede il suo ultimo ricordo: una collanina in oro che lui portava sempre con sé, che da quel giorno divenne mia.

Prima di raggiungere Peppino, si fermò a casa di don Nunzio, dove ci fu un saluto speciale con il mio fratellino. Poi uscì di casa: 08/12, ore 2:15.

Mentre stava circolando fu circondato da diverse auto e:

Si indaga sulla serie di delitti degli ultimi giorni in provincia Anche l'influenza dei clan siciliani sul potere della camorra

Tentacoli di mafia

Una fida senza fine che potrebbe sfociare in una serie di reazioni a catena. Il rischio che si torni ai terribili anni Ottanta, quando le esecuzioni di camorra si contarono a centinaia, è reale. E adesso bisogna fare i conti anche con la mafia siciliana che ha allungato i suoi tentacoli, e non certo da poco tempo, anche nelle zone di influenza camorristica.

In questo ambito va inquadrato, secondo gli inquirenti, il ferreo agguato a Francesco [redacted] fatto fuori l'altra sera con tre colpi di pistola, alla periferia di [redacted]. Un personaggio di spicco, ex [redacted] legato a [redacted] e al clan dei [redacted] a chi stava dando fastidio Francesco [redacted]? O meglio ancora, chi avrebbe potuto ostacolare nella realizzazione di determinati affari?

Alla squadra mobile che sta conducendo le indagini in collaborazione con il commissariato di [redacted], fanno rilevare che occorre fare attenzione soprattutto allo scontro fra i due clan che si fronteggiano ad [redacted] e del [redacted] e del [redacted] in questo ambito, della figura di un altro capo: P. [redacted] ex [redacted].

Quali campi si apprestava ad invadere? È su questo versante che sono orientate le indagini. Gli inquirenti evidenziano che nella zona di [redacted] gli interessi economici sono di una enorme portata, gli appalti sui quali mettere le mani hanno proporzioni che occorre quantificare in centinaia di miliardi; si pensi al megaprogetto del Parco a [redacted] la fantastica Eur [redacted] che dovrebbe andare in porto fra non molto; si pensi ancora agli svariati miliardi della ricostruzione che bisogna ancora spendere. Il momento potrebbe essere ricercato quindi, proprio in attività future di grande consistenza economica. Attività che non sono estranee agli interessi della mafia.

Ancora tutto da verificare anche per il delitto di [redacted] stato ucciso secondo la classica esecuzione camorristica; i suoi killers lo hanno portato fuori dal circolo e forse prima di ucciderlo hanno fatto una domanda alla quale non è stata data la risposta attesa. Per il momento, quindi, soltanto ipotesi, che aspettano una conferma dalle verifiche che stanno facendo i carabinieri della compagnia di determinati interessi.

Nel frattempo arrivò la notizia a Filippo, che ebbe un attacco di panico tale che in un istante si tirò due grammi di cocaina. L'effetto fu che diventò un diavolo, andò in piazza con una mitraglietta e si mise a sparare in tutte le direzioni, facendo sì che lì non circolasse più un anima viva per diversi giorni, tra cui anche la legge.

Flora ebbe la notizia di Francesco e rimase in attesa dei suoi funerali poiché il suo corpo fu fermo in autopsia per diversi giorni. Arrivata la data del funerale, Flora chiamò donna Lorena per chiederle a che ora si svolgessero, ma donna Lorena la rifiutò dicendole che ai funerali c'era Sandra e che lei non contava più niente. Fatto che Flora rispettò portando dentro di sé un'immensa sofferenza.

Passarono quindici giorni e Flora decise di andare a trovare Filippo portando con sé una sua amica e me, parcheggiò la macchina sotto casa chiedendo alla sua amica di seguirla ma lei rifiutò dicendole che la attendeva in macchina. Filippo, quando mi vide, mi fece le feste essendo io il suo terzo nipote più speciale perché figlio di Francesco. Chiese poi a Flora se io potevo rimanere un po' con lui e che dopo qualche ora lui mi avrebbe accompagnato a casa, ma Flora rifiutò promettendogli una prossima volta. Prima che lui poi lo pretendesse, gli disse che andava di fretta perché c'era una sua amica che la attendeva in macchina. Lo salutò ed andò via. Un'ora dopo Filippo ebbe un'altra visita, di un suo scagnozzo accompagnato dalla sua ragazza. Decisero di andarsi a prendere un caffè con la vettura di Filippo, ma l'auto non li accompagnò al bar ma al cimitero perché, appena accomodati, ci fu anche per loro una pioggia di piombo.

Vista la situazione Mauro, il minore, credendo che sarebbe stato lui la prossima vittima, prese la sua famiglia dirigendosi ai confini, per poi rifugiarsi nella casa di Francesco.

Don Nunzio, quando venne a sapere dell'omicidio dell'altro figlio, ebbe un trauma psicologico che lo portò a non accettare più il cibo, fino a quando sopraggiunse la sua morte, fatta di collera e dispiacere.

Rino che era ancora in carcere, invece, venne a sapere tutto da Laura durante uno dei tanti colloqui nei quali era accompagnata da Pacho. Colloquio che lo rassegnò, portando con sé la sofferenza di due fratelli ammazzati ed un padre morto di collera. Cercò di farsi forza basandosi sui suoi figli e sua moglie, ma fu un

Nel frattempo arrivò la notizia a Filippo, che ebbe un attacco di panico tale che in un istante si tirò due grammi di cocaina. L'effetto fu che diventò un diavolo, andò in piazza con una mitraglietta e si mise a sparare in tutte le direzioni, facendo sì che lì non circolasse più un anima viva per diversi giorni, tra cui anche la legge.

Flora ebbe la notizia di Francesco e rimase in attesa dei suoi funerali poiché il suo corpo fu fermo in autopsia per diversi giorni. Arrivata la data del funerale, Flora chiamò donna Lorena per chiederle a che ora si svolgessero, ma donna Lorena la rifiutò dicendole che ai funerali c'era Sandra e che lei non contava più niente. Fatto che Flora rispettò portando dentro di sé un'immensa sofferenza.

Passarono quindici giorni e Flora decise di andare a trovare Filippo portando con sé una sua amica e me, parcheggiò la macchina sotto casa chiedendo alla sua amica di seguirla ma lei rifiutò dicendole che la attendeva in macchina. Filippo, quando mi vide, mi fece le feste essendo io il suo terzo nipote più speciale perché figlio di Francesco. Chiese poi a Flora se io potevo rimanere un po' con lui e che dopo qualche ora lui mi avrebbe accompagnato a casa, ma Flora rifiutò promettendogli una prossima volta. Prima che lui poi lo pretendesse, gli disse che andava di fretta perché c'era una sua amica che la attendeva in macchina. Lo salutò ed andò via. Un'ora dopo Filippo ebbe un'altra visita, di un suo scagnozzo accompagnato dalla sua ragazza. Decisero di andarsi a prendere un caffè con la vettura di Filippo, ma l'auto non li accompagnò al bar ma al cimitero perché, appena accomodati, ci fu anche per loro una pioggia di piombo.

Vista la situazione Mauro, il minore, credendo che sarebbe stato lui la prossima vittima, prese la sua famiglia dirigendosi ai confini, per poi rifugiarsi nella casa di Francesco.

Don Nunzio, quando venne a sapere dell'omicidio dell'altro figlio, ebbe un trauma psicologico che lo portò a non accettare più il cibo, fino a quando sopraggiunse la sua morte, fatta di collera e dispiacere.

Rino che era ancora in carcere, invece, venne a sapere tutto da Laura durante uno dei tanti colloqui nei quali era accompagnata da Pacho. Colloquio che lo rassegnò, portando con sé la sofferenza di due fratelli ammazzati ed un padre morto di collera. Cercò di farsi forza basandosi sui suoi figli e sua moglie, ma fu un

Nel frattempo arrivò la notizia a Filippo, che ebbe un attacco di panico tale che in un istante si tirò due grammi di cocaina. L'effetto fu che diventò un diavolo, andò in piazza con una mitraglietta e si mise a sparare in tutte le direzioni, facendo sì che lì non circolasse più un anima viva per diversi giorni, tra cui anche la legge.

Flora ebbe la notizia di Francesco e rimase in attesa dei suoi funerali poiché il suo corpo fu fermo in autopsia per diversi giorni. Arrivata la data del funerale, Flora chiamò donna Lorena per chiederle a che ora si svolgessero, ma donna Lorena la rifiutò dicendole che ai funerali c'era Sandra e che lei non contava più niente. Fatto che Flora rispettò portando dentro di sé un'immensa sofferenza.

Passarono quindici giorni e Flora decise di andare a trovare Filippo portando con sé una sua amica e me, parcheggiò la macchina sotto casa chiedendo alla sua amica di seguirla ma lei rifiutò dicendole che la attendeva in macchina. Filippo, quando mi vide, mi fece le feste essendo io il suo terzo nipote più speciale perché figlio di Francesco. Chiese poi a Flora se io potevo rimanere un po' con lui e che dopo qualche ora lui mi avrebbe accompagnato a casa, ma Flora rifiutò promettendogli una prossima volta. Prima che lui poi lo pretendesse, gli disse che andava di fretta perché c'era una sua amica che la attendeva in macchina. Lo salutò ed andò via. Un'ora dopo Filippo ebbe un'altra visita, di un suo scagnozzo accompagnato dalla sua ragazza. Decisero di andarsi a prendere un caffè con la vettura di Filippo, ma l'auto non li accompagnò al bar ma al cimitero perché, appena accomodati, ci fu anche per loro una pioggia di piombo.

Vista la situazione Mauro, il minore, credendo che sarebbe stato lui la prossima vittima, prese la sua famiglia dirigendosi ai confini, per poi rifugiarsi nella casa di Francesco.

Don Nunzio, quando venne a sapere dell'omicidio dell'altro figlio, ebbe un trauma psicologico che lo portò a non accettare più il cibo, fino a quando sopraggiunse la sua morte, fatta di collera e dispiacere.

Rino che era ancora in carcere, invece, venne a sapere tutto da Laura durante uno dei tanti colloqui nei quali era accompagnata da Pacho. Colloquio che lo rassegnò, portando con sé la sofferenza di due fratelli ammazzati ed un padre morto di collera. Cercò di farsi forza basandosi sui suoi figli e sua moglie, ma fu un

Nel frattempo arrivò la notizia a Filippo, che ebbe un attacco di panico tale che in un istante si tirò due grammi di cocaina. L'effetto fu che diventò un diavolo, andò in piazza con una mitraglietta e si mise a sparare in tutte le direzioni, facendo sì che lì non circolasse più un anima viva per diversi giorni, tra cui anche la legge.

Flora ebbe la notizia di Francesco e rimase in attesa dei suoi funerali poiché il suo corpo fu fermo in autopsia per diversi giorni. Arrivata la data del funerale, Flora chiamò donna Lorena per chiederle a che ora si svolgessero, ma donna Lorena la rifiutò dicendole che ai funerali c'era Sandra e che lei non contava più niente. Fatto che Flora rispettò portando dentro di sé un'immensa sofferenza.

Passarono quindici giorni e Flora decise di andare a trovare Filippo portando con sé una sua amica e me, parcheggiò la macchina sotto casa chiedendo alla sua amica di seguirla ma lei rifiutò dicendole che la attendeva in macchina. Filippo, quando mi vide, mi fece le feste essendo io il suo terzo nipote più speciale perché figlio di Francesco. Chiese poi a Flora se io potevo rimanere un po' con lui e che dopo qualche ora lui mi avrebbe accompagnato a casa, ma Flora rifiutò promettendogli una prossima volta. Prima che lui poi lo pretendesse, gli disse che andava di fretta perché c'era una sua amica che la attendeva in macchina. Lo salutò ed andò via. Un'ora dopo Filippo ebbe un'altra visita, di un suo scagnozzo accompagnato dalla sua ragazza. Decisero di andarsi a prendere un caffè con la vettura di Filippo, ma l'auto non li accompagnò al bar ma al cimitero perché, appena accomodati, ci fu anche per loro una pioggia di piombo.

Vista la situazione Mauro, il minore, credendo che sarebbe stato lui la prossima vittima, prese la sua famiglia dirigendosi ai confini, per poi rifugiarsi nella casa di Francesco.

Don Nunzio, quando venne a sapere dell'omicidio dell'altro figlio, ebbe un trauma psicologico che lo portò a non accettare più il cibo, fino a quando sopraggiunse la sua morte, fatta di collera e dispiacere.

Rino che era ancora in carcere, invece, venne a sapere tutto da Laura durante uno dei tanti colloqui nei quali era accompagnata da Pacho. Colloquio che lo rassegnò, portando con sé la sofferenza di due fratelli ammazzati ed un padre morto di collera. Cercò di farsi forza basandosi sui suoi figli e sua moglie, ma fu un